



milano archeologia



I LUOGHI DI MILANO ANTICA



2. Tratto delle mura scoperto in via delle Ore.

Con la creazione del circuito murario e del fossato antistante (alimentato soprattutto dal fiume Seveso) venne così riplasmata e rafforzata l'immagine dell'agglomerato urbano.

Il significato simbolico, infatti, travalicava quello pratico-funzionale, tenendo conto che, nel primo secolo della nostra era, ormai la città di Milano era diventata parte integrante del territorio romano e si trovava lontana dai teatri di battaglia. Il circuito fungeva dunque prevalentemente da limite "sacro" e monumentale tra il nuovo municipio e la campagna. Tuttavia purtroppo ancora sconosciuti rimangono i promotori e i realizzatori materiali (gli sponsor, diremmo oggi) di questa imponente impresa.



La torre del Carrobbio è visibile, all'esterno, nell'area parcheggio dell'Hotel Ariston e, all'interno, entrando nell'esercizio commerciale di largo Carrobbio 4.



In corrispondenza degli assi stradali più importanti erano presenti porte urbane e posterle (passaggi più stretti) di cui oggi rimangono scarse testimonianze.

Frutto di un notevole impegno finanziario e destinate anch'esse a segnalare l'acquisizione dello statuto municipale della città, furono interessate nel corso della loro lunga esistenza da interventi volti ad abbellirne o ad aggiornarne l'aspetto.

L'unica testimonianza di questi ingressi è oggi rappresentata da una delle torri (quella di destra per chi usciva dalla città) della *porta Ticinensis*, realizzata in corrispondenza della strada che portava verso Pavia (*Ticinum*) e che ha dato il nome all'attuale via. La porta originariamente doveva essere a due fornic, di circa 3 metri di ampiezza ciascuno, divisi da un pilastro centrale e fiancheggiati appunto da due torri. Nel Medioevo la realizzazione del nuovo circuito murario determinò lo spostamento della porta Ticinese più a sud, dove è tuttora visibile (all'angolo con via De Amicis).

La torre romana superstite (3), situata in largo Carrobbio e racchiusa entro strutture moderne, è dotata di una base quadrangolare sopra la quale si eleva una struttura poligonale all'esterno (18 lati) e circolare all'interno; i continui interventi effettuati sul monumento nel corso dei secoli lo rendono difficile da riconoscere dall'esterno, mentre se ne riesce ad apprezzare la forma entrando nel ristorante che attualmente occupa il piano terra dell'edificio (4).

Nel Medioevo la torre del Carrobbio era nota come "torre dei Malsani", poiché annessa ad un lebbrosario.

Fino all'epoca di San Carlo Borromeo (XVI secolo) presso questo luogo si celebrava il lavacro del lebbroso: la domenica delle Palme l'arcivescovo si recava in processione da San Lorenzo all'ospedale dei Malsani, dove lavava i piedi a un lebbroso.



a s a d a s d

3. La torre vista dall'esterno.



4. Interno della torre.